

Buferera su Chiodi (Pdl) per un spot elettorale

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

«**V**ai alla bancarella di Gianni, che sarei io. Vai nella tua città e iscriviti al tuo futuro. Semplice: basta compilare un curriculum con tutti i dati e da gennaio si verrà convocati per un colloquio di lavoro». All'ex sindaco di Teramo, e attuale candidato del Pdl in Abruzzo, è sfuggito di mano il mouse del computer: giusto il tempo di mettere in rete questa particolare offerta di lavoro, o meglio di colloquio, e via alla corsa precipitosa per ritirarla. Quando già però era stata catturata da *You tube*, e il caso politico era già scoppiato. Interrotta, venerdì pomeriggio, anche la campagna denominata "Tutti i giovani del presidente". Niente più gazebo in strada. Solo un questionario con tre domande da rivolgere a giovani universitari e studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, per conoscere orientamenti professionali e imprenditoriali.

«Il messaggio del video rischiava di essere strumentalizzato rispetto alle reali intenzioni e per questo motivo ho deciso di non farlo trasmettere. Lo spot è stato solo inserito, per errore, nel sito Internet al posto di quello corretto e vi è rimasto per poche ore», si giustifica Chiodi. «Subito dopo le elezioni - prosegue - inizierò il censimento per far partire il mio progetto di imprenditorializzazione dei giovani abruzzesi, attraverso una "formazione" specifica, di cui si avverte realmente il bisogno nella nostra regione». Ma nel mirino finisce proprio il rinvio del colloquio a dopo il voto, e c'è chi evoca vecchi e leggendari riti elettorali. Giorgio Tonini, del Pd parla di «forma moderna di quello che avveniva tanti anni fa quando Lauro distribuiva le scarpe sinistre prima del voto e quelle destre dopo». «In Abruzzo oggi più che mai c'è bisogno di una politica seria e onesta. Non di promesse elettorali», attacca Antonio Di Pietro, che evoca apertamente il «voto di scambio» e parla di un «partito di Berlusconi a-

duto a comprare il consenso». «Metodi clientelari, della vecchia politica, un insulto ai giovani», per Pina Picerno, ministro ombra delle Politiche giovanili. Semplicemente «malapolitica» per Giuseppe Fioroni.

E dalla tv dalemiana *Red*, si fa vivo anche Ottaviano Del Turco che «evoca vecchi riti gaspariani», alludendo all'ex leader della Dc locale Remo Gaspari. «Gli abruzzesi rischiano di cadere dalla padella degli scandali della sinistra, alla brace», dice il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa. «Chiodi dovrebbe pubblicamente scusarsi e vergognarsi», attacca il segretario del Prc Paolo Ferrero.

«Se per Di Pietro il voto di scambio si fa in piazza e nei gazebo i suoi colleghi magistrati dovrebbero fare una retata generale», è la replica di Gianfranco Rotondi. «Chiodi vada avanti. È solo un patetico tentativo di arginare il trionfo politico che l'Abruzzo ha tributato a Silvio Berlusconi e a lui nei giorni scorsi», lo incoraggia Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo del Pdl al Senato.

Abruzzo

Va in rete, e poi ritirata, l'offerta di un colloquio di lavoro
 Tonini (Pd): «Fa come Lauro»
 Di Pietro: «Voto di scambio»
 Quagliariello: «Tentano solo di bloccare la vittoria del Pdl»

